

SYMPOIUM II: TERAPIA COGNITIVA COMPORTAMENTALE E APPROCCI DI TERZA GENERAZIONE NEI CONTESTI CLINICI PER IL BAMBINO E L' ADOLESCENTE: ACQUISIZIONI E NUOVE FRONTIERE

Chair: Nerina Fabbro

Psicologa-psicoterapeuta Ass n° 4 “Medio Friuli”, Udine; didatta APC Verona; Scuola Dottorato di Ricerca Università di Trieste

Discussant: Roberto Cattivelli

Università degli Studi di Parma

L'intervento cognitivo-comportamentale nel mutismo selettivo

Renata Schneider, *Psicologa specializzanda,*

Nerina Fabbro, *Psicologa Psicoterapeuta, SOC Neuropsichiatria Infantile Ass n°4 Udine, APC/SPC Verona*

ABSTRACT

Il mutismo selettivo è un disturbo, su base ansiosa, caratterizzato dalla persistente incapacità da parte del bambino di parlare in uno o più contesti sociali in cui il linguaggio sarebbe atteso, a fronte di normali capacità linguistiche, evidenziabili in altri contesti.

I dati attuali rilevano una prevalenza del disturbo che si aggira fra lo 0.47% e lo 0.76% della popolazione; l'esordio è collocabile in media, in un intervallo di età che va dai 2.7 ai 6 anni e si verifica a seguito di un periodo in cui la produzione linguistica risulta nella norma. I dati provenienti dalle ricerche più recenti supportano l'idea di un approccio multidimensionale allo sviluppo del disturbo, in cui la patologia viene letta come il risultato di fattori di vulnerabilità genetiche, evolutive, psicologiche ed ambientali. Per quanto concerne i fattori di vulnerabilità psicologiche e genetiche, la maggior parte dei bambini che sviluppano mutismo selettivo (85%) sono descritti come bambini costituzionalmente timidi e manifestano già nella prima infanzia alcune predisposizioni temperamentali quali timidezza eccessiva, paura di fronte all'estraneo, rifiuto di parlare in alcune situazioni ed ansia da separazione.

La proposta di trattamento, basato su un protocollo cognitivo-comportamentale per il trattamento dell'ansia (Modular Cognitive-behavioral therapy for childhood anxiety disorders di Chorpita, 2007), comprende una prima fase di psicoeducazione sul

disturbo diretto ai familiari, centrata sui fattori di mantenimento ambientali che contribuiscono al perpetuarsi del comportamento mutacico nel bambino. In una seconda fase si procede con le sedute in presenza del bambino e della madre con l'obiettivo di incrementare il comportamento verbale con il terapeuta, nell'ambito di sessioni di play-therapy. A tal fine vengono utilizzate congiuntamente due tecniche comportamentali

Keywords: Mutismo Selettivo

La qualità di vita nei ragazzi affetti da Linfoma di Hodgkin

Maria Montanaro, *Psicologa psicoterapeuta*

Sheila Manoli *Tirocinante di Psicologia, Clinica di Oncoematologia Pediatrica, Dipartimento della Salute della Donna e del Bambino, Azienda Ospedaliera Padova*

ABSTRACT

La misurazione dello stato di salute e della qualità di vita (QdV) ha assunto negli ultimi anni un significato clinico di notevole rilievo, in particolare nei pazienti pediatrici affetti da patologie oncoematologiche. Dalla maggior parte delle ricerche condotte in tale ambito, emerge che in media i pazienti guariti sperimentano una QdV pari a quella dei soggetti sani; sono stati comunque individuati molti fattori che sembrano correlare con una QdV inferiore in alcuni dei domini indagati. Pochi risultano, invece, gli studi, che valutano la QdV durante le diverse fasi del trattamento (1)

Nel 1948 l'OMS (2) ha definito la QdV come "la percezione soggettiva che un individuo ha della propria posizione nella vita, nel contesto di una cultura e di un insieme di valori nei quali egli vive, anche in relazione ai propri obiettivi, aspettative e preoccupazioni".

Lo scopo principale di questo studio è quello di valutare la QdV di un campione di pazienti in età pediatrica, affetti da Linfoma di Hodgkin e seguiti presso la Clinica di Oncoematologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Obiettivo dello studio è di conseguenza misurare la percezione della QdV dei pazienti durante tutto il percorso terapeutico, confrontando il grado di accordo tra pazienti e genitori.

Keywords: Qualità della vita, Linfoma di Hodgkin

Gli effetti del cueing system e del Visual Performance Feedback sull'utilizzo delle approvazioni da parte dell'insegnante in classe

Francesco Sulla

Università degli Studi di Parma

ABSTRACT

Un numero considerevole di ricerche condotte negli ultimi 40 anni (Harrop e Swinson, 2012) ha mostrato che il comportamento dell'insegnante ha una forte influenza sia sul singolo studente che sull'intera classe. Un risultato è trasversale a tutti gli studi (Beaman e Wheldall, 2009): mentre il rimprovero per la cattiva condotta dello studente, mantenuto dalle contingenze sperimentate in classe, è molto frequente, la lode come rinforzatore per le condotte adeguate non è quasi mai utilizzata dagli insegnanti. In particolare, se la lode per il compito corretto è più consueta, la lode per la condotta è rara. La tendenza opposta riguarda il rimprovero: la maggior parte delle disapprovazioni, infatti, viene data per la cattiva condotta. La lode/approvazione è uno strumento molto potente che l'insegnante può utilizzare per migliorare il comportamento dei propri studenti, oltre che per scongiurare il rischio di burnout professionale (ad es. Swinson e Harrop, 2001). Sistemi di cueing system e Visual Performance Feedback sono fra gli strumenti che un ricercatore può utilizzare al fine di aiutare l'insegnante ad incrementare il suo tasso di lodi (Reinke et al., 2007; Van Houten e Sullivan, 1975). Il presente studio, che aveva come campione due insegnanti di scuola primaria e le loro classi, è stato condotto durante il normale svolgimento delle lezioni, per una durata di 4 mesi. Oltre agli effetti esplicitati dalla traduzione grafica del disegno sperimentale, l'analisi condotta sulle percentuali dei comportamenti emessi prima e dopo l'intervento ha evidenziato che, sebbene l'incremento delle approvazioni rivolte alla condotta non sia risultato significativo, le disapprovazioni hanno visto un decremento (dal 50% al 28%). I comportamenti scorretti degli studenti hanno avuto un decremento significativo. Ulteriori ricerche andrebbero condotte a scuola al fine di individuare metodi più efficaci per l'incremento delle approvazioni da parte degli insegnanti in classe.

Keywords: Approval, Visual Performance System, Cueing System

Approcci comportamentali di Terza Generazione per il self-management di soggetti in età evolutiva

Monica Zaffanella, *Ambulatorio LEAVES*

Roberto Cattivelli, *Università degli Studi di Parma*

Alessandro Musetti, *Università degli Studi di Parma*

ABSTRACT

Sempre più rilevanza stanno acquisendo tematiche inerenti disagio psicologico ed emotivo, in particolare relative a manifestazioni d' ansia in soggetti in età evolutiva. In relazione a queste specifiche difficoltà, allo sviluppo di specifici disagi, di ansia scolastica edell' insorgere di emozioni spiacevoli diverse prospettive di ricerca hanno sviluppato una serie di percorsi educativi per soggetti in età evolutiva. Tali percorsi sono basati sulle migliori evidenze scientifiche afferenti all' approccio cognitivo – comportamentale, con particolare rilevanza per gli approcci di terza generazione quali ACT (*Acceptance and Commitment Therapy*) e FAP (*Functional Analytic Psychotherapy*).

Gli studi proposti adottano una prospettiva integrante concettualizzazione e procedure mutuata da due approcci di terza generazione, specificatamente FAP e ACT, insieme agli strumenti più tradizionali dell' analisi del comportamento per intervenire su manifestazioni d' ansia scolastica, ansia di separazione e management scolastico, in accordo a procedure già ampiamente sperimentate in letteratura (Kohlenber & Tsai, 2009, Cooper & Heron, 2007).

Keywords: ACT, FAP, children, adolescents